

Festival Opéra de Lyon. L'arcana Barbe-Bleue di Zholdak

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

La seconda opera in programma del Festival è stata *Il Castello di Barbablù*, capolavoro di **Béla Bartók**, prima e sua unica opera; data la sua brevità, meno di un'ora **Andriy Zholdak**, il regista, ha proposto **due diverse interpretazioni registrate**. Il Festival quest'anno è interamente online **in streaming dal 22 al 26 marzo 2021**.

Béla Balázs, drammaturgo, regista e sceneggiatore cinematografico, scrisse il libretto, basato su un suo testo teatrale poetico simbolista con echi espressionisti e pessimisti, un lavoro giovanile prima della sua adesione al comunismo. **Balázs** scrisse questo breve dramma ispirandosi alla favola *Barbablù* di **Charles Perrault** e ad *Ariane et Barbe-bleue*, opera teatrale del drammaturgo belga **Maurice Maeterlinck**, **Balázs** lo pose all'attenzione di **Béla Bartók** e **Zoltán Kodály**, ma non se ne fece nulla. Poi in occasione di un concorso per un'opera in un atto bandito nel 1911 dal Ministero per le belle arti di Budapest, **Bartók** decise di utilizzarlo, ma il clima culturale e politico in Ungheria era ostile verso composizioni così innovative e l'opera fu giudicata inesorabile dalla commissione. L'opera fu rappresentata grazie a **Egisto Tango**, direttore italiano che guidava il teatro dell'opera di Budapest, che, dopo aver portato al successo nel 1917 *Il principe di legno*, il balletto di **Bartók** su scenario di **Balázs**, lo ripropose il 24 maggio 1918 insieme a *Il Castello di Barbablù*.

Da **Maeterlinck**, **Balázs** trasse **il gusto simbolista, l'atmosfera arcana e sospesa** rafforzata dalla segreta influenza esercitata da luci e colori senza gli aspetti più sanguinosi della favola di **Perrault**, qui le spose precedenti sono vive. Il dramma però si differenzia perché **Barbablù** viene riportato al centro della vicenda che viene preceduta dal **prologo parlato del Bardo**, spesso omesso nelle messe in scena, ma non in questa versione in cui è stato **Károly Szemerédy** a recitarlo. Il dramma, inoltre, è incentrato su un confronto serrato tra i due personaggi all'insegna della totale incomprensione e incomunicabilità fra i due sessi, che non può che avere un esito negativo e approdare alla totale solitudine di entrambi. La narrazione, immaginata da **Balázs** è caratterizzata da elementi simbolici: **le sette porte, le sette chiavi, le tracce di sangue**. Un'altra differenza dal testo di **Maeterlinck** è nel numero delle spose ridotte a tre con **Judith** quattro, **ognuna rappresenta una parte del giorno: Judith sarà la notte** e alla fine verrà rinchiusa insieme alle altre. All'inizio i personaggi sono immersi nelle tenebre poi ogni porta che si apre ha un contenuto diverso con una luce diversa per colore e intensità: nella **sala della tortura, c'è un raggio rosso**, nella **sala delle armi, un raggio giallastro**, nella **sala del tesoro, un raggio dorato**, nella **sala del giardino, un raggio verde bluastrato**, nella **sala del regno, un raggio bianco luminosissimo**, nella **sala del lago di lacrime, la luce cala d'intensità**, quando si apre la **sala delle mogli** si chiudono le porte delle stanze luminose e appare **un raggio argenteo** e alla fine si ripiomba nelle tenebre.

Béla Bartók prima de *Il castello di Barbablù* non aveva composto musica né per il teatro né per composizioni strumentali di grande ampiezza. Il compositore per ogni scena ha creato temi e i timbri caratteristici con una stretta corrispondenza fra l'intensità e colore della luce e quella della tonalità impiegate in un **percorso circolare** che parte dal **cupo fa diesis** passa per le tonalità minori, poi le **maggiori re e do per le stanze più luminose**, per

tornare alle minori **eterminare in fa diesis nella tenebrosa scena conclusiva**. In quell'epoca **Bartók** aveva già iniziato a raccogliere e studiare le musiche popolari che influenzarono la scrittura de *Il castello di Barbablù*, alla base della sua scrittura musicale c'è il **canto popolare ungherese e rumeno** nell'uso dei modi, maggiore e minore, e nell'invenzione ritmica. Queste caratteristiche sono maggiormente evidenti nel canto dei protagonisti con l'uso di un recitativo semplice e molto espressivo, composto di incisivi frammenti brevi e melodici. Il canto è anche caratterizzato da **scale pentatoniche** e dall'uso del **rubato**, il **parlando-rubato**, è infatti una caratteristica di quei canti, scoperta e teorizzata appunto da **Bartók**. Questo sistema di accenti è strettamente legato alla lingua ungherese e rende problematica la traduzione in altre lingue. Il **sangue**, la cui immagine torna ossessivamente in Judith in ogni scena, è evocato musicalmente dal **bicordo più dissonante, la seconda minore**, e genera le conseguenze armoniche e melodiche più diverse.

Un ascolto non dal vivo ma in streaming penalizza questa musica così complessa e seducente, per quello che ci è parso la direzione di **Titus Engel** è stata attenta ed efficace, assecondato puntualmente dall'orchestra. **Károly Szemerédy** ha molto ben sostenuto la parte di Barbablù in entrambe le versioni registrate, ma ci è sembrato più incisivo nella seconda dove ha potuto rendere meglio il disagio psichico di Barbablù. **Judith** ha avuto due interpreti diverse ma ugualmente brave **Eve-Maud Hubeaux**, nella prima parte, e **Victoria Karkacheva**, nella seconda parte, a nostro avviso la regia della seconda ha dato alla **Karkacheva** più possibilità di esprimersi e di rendere i vari stati emotivi del personaggio.

Venendo alla regia di **Andriy Zholdak**, il regista è alla sua seconda esperienza a Lione dopo la [?arodejka \(L'Incantatrice\) di ?ajkovskij](#) [2]. La sua regia si svolge su **molti piani contemporaneamente**, lo streaming fa vedere qualcosa ma non tutto l'insieme e quindi la percezione è stata sicuramente incompleta. La sua prima versione registrata è stata imperniata su una tumultuosa e affollata di comparse e oggetti vari in un clima tra il **Grand Guignol e Tinto Brass**. Molto più interessante, per quel che si è potuto vedere, è stata la seconda, più attenta agli aspetti psicologici. Nello streaming però la visione di alcune scene con quelle proiettate della prima versione è stato penalizzato. Per concludere possiamo renderci conto degli sforzi che sono stati compiuti, ma **il teatro è dal vivo**, altrimenti si perdono gli intenti della regia, l'effetto delle luci e tutto il resto. Poi **manca infinitamente il rapporto tra pubblico e interpreti che è un dialogo emotivo insostituibile e coinvolgente**, altrimenti gli spettacoli assumono l'aspetto della **commemorazione funebre del "Caro estinto": lo spettacolo dal vivo**.

Publicato in: GN22 Anno XIII 6 aprile 2021

//

Scheda **Titolo completo:**

[Opéra de Lyon](#) [3]

Festival Femmes libres?

Festival in streaming dal 22 al 26 marzo 2021

Trasmesso in streaming il 26 marzo 2021 alle ore 20

Il Castello di Barbablù

Opera in un atto di Béla Bartók, 1918

Libretto di Béla Balázs

Direzione musicale: Titus Engel

Messa in scena, scene e luci: Andriy Zholdak

Scene: Daniel Zholdak

Costumi: Simon Machabeli

Drammaturgia: Georges Banu

Barbablù: Károly Szemerédy

Judith: Eve-Maud Hubeaux (prima parte), Victoria Karkacheva (seconda parte)

Orchestra de l'Opéra de Lyon

Nuova produzione

In lingua ungherese con sottotitoli in francese

Articoli correlati: [Festival Opéra de Lyon. Le donne sono libere?](#) [4]

[Opéra de Lyon. Didon et Énée. remembered](#) [5]

[Opéra de Lyon. L'Incantatrice alla sua prima francese](#) [2]

[Opéra de Lyon. Una stagione da grand opéra](#) [6]

[San Carlo Napoli. ?ajkovskij e la maison scarlatta dell'Incantatrice](#) [7]

[Santa Cecilia. Le sette porte di Bartók ed Eötvös](#) [8]

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/festival-opera-de-lyon-larcano-barbe-bleue-di-zholdak>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/castello-di-barbablu-victoria-karkacheva-karoly-szemeredy-eve-maud-hu-beaux>

[2] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-de-lyon-lincantatrice-alla-sua-prima-francese>

[3] <https://www.opera-lyon.com>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/festival-opera-de-lyon-donne-sono-libere>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-de-lyon-didon-et-enee-remembered>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-de-lyon-stagione-da-grand-opera>

[7] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/san-carlo-napoli-cajkovskij-maison-scarlatta-dellincantatrice>

[8] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-sette-porte-di-bartok-ed-eotvos>